

**MOSTRA.** Inaugurata ieri al Museo naturalistico e archeologico resterà aperta fino al 30 giugno

# ORSI & UOMINI SUI COLLI BERICI

Secondo gli studiosi tracce di Neandertal per millenni hanno abitato cavità e ripari del Vicentino interagendo anche con i grossi plantigradi

Mettete lo scheletro di un orso di una specie estinta oltre 24 mila anni fa che in posizione eretta poteva raggiungere i tre metri e mezzo. Aggiungeteci qualche teschio e alcuni denti, uno dei quali assomiglia quasi ad una piccola zanna, strumenti in selce usati per la caccia o per la macellazione delle prede. E ancora pannelli esplicativi che illustrano quanto e come in sette cavità dei Colli Berici avessero lasciato testimonianza della loro presenza, prima Homo neanderthalensis e poi Homo sapiens e che questa è la novità - si fossero succedute anche più specie di orso, ed abbiamo tutti i contorni della nuova rassegna "Orsi & uomini - Una preistoria dei Colli Berici" inaugurata ieri (chiuderà il 30 giugno del 2019) al museo archeologico e naturalistico di Santa Corona. Ma non è finita, oltre ai resti di un grande plantigrado ci sono due pareti dedicate ad immagini fotografiche e gli orsi sono il soggetto scelto per il reportage fotografico di Silvano Paiola che documenta la presenza in natura dell'Ursus arctos segnalato in Europa, in particolare in Slovenia e Finlandia dove sono state scattate le immagini. Partiamo dallo scheletro, ricostruito con resti ossei recuperati nel corso degli scavi archeologici nella cavità della Grotta del Broion a Longare e conservato al Museo del dipartimento di studi umanistici "Piero Leonardi" Sma (Sistema Museale di Ateneo) dell'Università di Ferrara, in prestito al museo di Vicenza per arricchire la nuova rassegna voluta dal conservatore Antonio Dal Lago e dall'archeozoologo Matteo Romandini, ricercatore



Lo scheletro di un orso delle caverne proveniente dalla Grotta del Broion a Longare



Il reportage fotografico sugli orsi firmato da Silvano Paiola in Slovenia e Finlandia. FOTO IMPULSI

dell'università di Bologna e da Marco Peresani, Gabriele Terlato, Nicola Nannini, Ursula Thun Hohenstein e Marco Bertolini dell'ateneo di Ferrara. Il complesso rapporto di convivenza e di competizione tra gli orsi e gli uomini per lo sfruttamento del territorio e delle sue risorse sarà declinato nella mostra attraverso l'analisi della documentazione di resti ossei di plantigradi e di strumenti in selce usati per la caccia o per la macellazione delle prede, provenienti da sette siti archeologici distribuiti nei nostri colli e che sono stati materia di studio in questi ultimi anni da parte dei ricercatori universitari. Infatti il titolo, "Orsi & uomini" riflette non solo una pluralità numerica, ma anche una pluralità di specie presente nel nostro territorio in un periodo compreso tra i 200.000 e i 23.000 anni fa. «Con la mostra - ha ribadito il ricercatore Matteo Romandini - diamo la possibilità di ripercorrere il legame intercorso tra gli uomini e questi grandi mammiferi, analizzando le tracce che entrambi hanno lasciato durante la loro millenaria convivenza. Quest'iniziativa mette in luce come il museo possa diventare luogo d'incontro tra università e città, tra la ricerca condotta dagli studiosi e la comunità più ampia operando una mediazione comunicativa capace di favorire nuove conoscenze». «Siamo in linea con la nostra idea di esposizione - ha commentato ieri Antonio Dal Lago, conservatore del museo - che prevede di allestire ogni anno una mostra temporanea su un tema di attualità. Siamo partiti con "Legumi e Legami - tra natura, archeologia e storia" - e quest'anno ci muoviamo su terre diverse, ma alquanto affascinanti con spunti educativi inediti per favorire la circolazione di conoscenze del territorio e della sua storia, formate su basi scientifiche». La mostra rimarrà aperta al pubblico fino al 30 giugno 2019, da martedì a domenica dalle 9 alle 17. Ingresso al Museo naturalistico archeologico che consente di visitare anche la mostra: intero 3,50, ridotto 2,50, scuole 2 euro da acquistare direttamente al museo. Altre tipologie di biglietto alla scheda Musei civici. Laboratori didattici e percorsi a cura di "Scatola culturale". ● C.R.

**INSTALLAZIONE.** Marmomac a Veronafiere



AlboCibic, La torre felice al Marmomac di Verona

## Cibic progetta "La torre felice" in cima svetta l'erba

Il designer vicentino ha ideato uno spazio che dialoga con la natura

Un'imponente torre a pianta quadrata, alta sei metri, a righe di marmo bianco e grigio, con una cascata d'acqua e dell'erba sulla cima. È questa l'installazione realizzata dal designer vicentino Aldo Cibic per "Architetture per l'acqua", la mostra a cura di Vincenzo Pavan, all'interno di The Italian Stone Theatre, padiglione dedicato all'eccellenza lapidea italiana a Marmomac 2018 (che si tiene a Veronafiere fino ad oggi). L'esposizione, pensata con l'obiettivo di creare una relazione tra marmo e acqua in architettura, rappresenta un vero e proprio omaggio a questo elemento primario, in grado di valorizzare i materiali lapidei enfatizzandone gli aspetti materico - percettivi. Aldo Cibic è uno dei tre architetti chiamati a sviluppare il

concept della mostra. Nel progettare la sua torre Cibic ha pensato a una struttura vitale, uno spazio in dialogo con l'uomo e la natura. Un manto erboso riveste la cima, l'edera cala da una piccola finestra e da una cascata l'acqua si riversa nel laghetto, mentre una scultura che evoca una figura umana ammira in equilibrio lo spettacolo. Il marmo bianco e grigio si alterna sulle superfici che assumono un'inedita dinamicità. «L'opera pensata rappresenta un'estetica della vitalità, in cui l'architettura viene contaminata dagli elementi naturali, ed è questo che la rende più vicina ad una scala umana. È così che abbiamo pensato la nostra torre felice», racconta Aldo Cibic. ●

**POESIA.** Oggi alle 17 presentazione del nuovo libro di Rajic e Solkovic

## "L'alba della vita, due donne e ponti d'amicizia in versi"

Oggi alle 17 a Parco città in via Quadri, sarà presentato il libro di poesie di Rada Rajic Ristic e Snezana Solkovic, volume bilingue che celebra la vita, l'amore e l'amicizia, ingredienti che fanno dell'essere umano una persona migliore. La presentazione avrà un sottofondo musicale. Mancherà la poetessa Snezana Solkovic, in quanto vive all'estero, in Serbia, ma la poetessa Carla Galvan le presterà la propria voce. "L'alba della vita" è un libro

in comune di due poetesse, Rada Rajic Ristic e Snezana Solkovic, la cui ispirazione per pensieri positivi si estende attraverso versi che scaldano, conquistano con la sensibilità, creano buon umore, costruiscono ponti di amicizia, collegano attraverso le distanze le parti del mondo. «Ogni poesia è arte a sé», dice Zlatan Solkovic, il critico letterario. Rada in una delle poesie dice: «Adotta il mio cuore, seduci la mia anima, restituiscimi la mela, e riporta-



La copertina del libro

mi al paradiso." Rada Rajic-Ristic è nata nel 1964 a Sena in Serbia; si è laureata in letteratura jugoslava e lingua serbocroata all'università di Belgrado. Nel 2001 a Roma ha ricevuto un riconoscimento speciale "Le chiavi del sorriso" dal Centro Europeo per la ricerca Cesar per la solidarietà internazionale ed in città è già conosciuta da tempo per la sua opera poetica e non solo. Snezana Solkovic è nata nel 1962 a Kladovo. E' insegnante elementare. Vive e lavora a Korbovo, in Serbia. Per lei la scrittura è un hobby. Ha pubblicato opere per bambini ed adulti in sette libri. Moltissime delle sue poesie fanno parte delle antologie e pubblicate nelle riviste. ●

### Brevi

#### MOSTRA GALLERIA ARTU' IN CONTRA' PIANCOLI

La galleria Artu' - Artisti uniti di Vicenza con sede in contra' Piancoli 14, propone oggi alle 18 la presentazione della mostra personale di Robert Zupanec "Blue Wisdom" che tradotto significa saggezza blu, infatti il quadro utilizzato per il manifesto della rassegna mette in primo piano l'acqua. Presentazione a cura di Giorgio Barbieri. La mostra resterà aperta fino a domenica 14 ottobre. Orario: da martedì alla domenica dalle 15,30 alle 19,30. Lunedì chiuso.

**PREMIO MASI.** Oggi la cerimonia a Verona

## A Christian Greco per "La civiltà veneta"

Oggi i cinque protagonisti della 37esima edizione del Premio Masi riceveranno ufficialmente il riconoscimento promosso dall'omonima Fondazione. Ferdinando Camon, Christian Greco, Carlo Nordio (Premio Civiltà Veneta), Gerard Basset (Premio Internazionale Civiltà del Vino) e Mario Zenari (Premio Internazionale Grosso D'Oro Veneziano), dopo la firma della storica botte di Amaro nelle Cantine Masi, saranno sul palco del Filarmonico di Verona per la cerimonia di assegnazione del premio. ●



Greco, direttore museo egizio